COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

XXVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 5 AGOSTO 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **DOSI**

INDI

DEL PRESIDENTE **DE' COCCI**

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 289

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Istituzione del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (*Approvato dal Senato*) (2362) 289

PRESIDENTE 289, 291, 296, 301, 302 306, 308, 309, 310

ANDERLINI 289, 291, 295, 301 307, 308, 309

SERVELLO 292

DONAT CATTIN. 295

FARALLI 296 301

BATTISTINI, *Relatore* 296

COLOMBO *Ministro dell'industria del commercio* 296, 299, 300, 301, 302 306, 307, 309, 310

NATOLI 299, 300, 301, 307 309, 310

LOMBARDI RUGGERO 301, 307

CASTAGNO 306

COLLEONI 306

FAILLA 309, 310

Votazione segreta:

PRESIDENTE 310

La seduta comincia alle 9,40.

VACCHETTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno i deputati Castellucci e De Marzi Ernesto sono rispettivamente sostituiti dai deputati Negroni e Servello.

Il deputato Donat-Cattin interviene ai sensi dell'articolo 40, quinto comma, del nostro regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del Comitato nazionale per la energia nucleare (Approvato del Senato) (2362).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del Comitato nazionale per l'energia nucleare ».

ANDERLINI. Tralascio volutamente ogni riferimento alle questioni di carattere generale (anche perché ho l'intenzione di fare un intervento breve) e vengo direttamente al testo approvato dal Senato della Repubblica ed oggi all'esame della nostra Commissione. Dico subito che, pur non presentando emendamenti al testo in esame, il nostro Gruppo nutre delle perplessità nei riguardi di due o tre questioni. Anzi, se dovessimo tener fede alle nostre più profonde convinzioni in materia, dovremmo addirittura riprendere dac-

capo gli argomenti svolti al Senato dal senatore Ronza e, quindi, riproporre in questa sede gli emendamenti da lui presentati e che non sono stati accolti.

Noi riteniamo effettivamente che alcuni punti del progetto di legge debbano in qualche modo e nella opportuna sede essere corretti. Anzitutto il problema della vigilanza e non già della tutela. A questo proposito, al Senato si è discusso a lungo, ed il Ministro ha fatto, in merito, delle dichiarazioni abbastanza interessanti; noi gradiremmo che lo stesso Ministro oggi le ripetesse alla nostra Commissione, nel corso della sua replica, affinché resti ben chiara, anche negli atti ufficiali di questo ramo del Parlamento, quale sia l'interpretazione che si intende dare alla parola vigilanza.

La nostra opinione in materia di vigilanza è che essa debba essere esercitata direttamente dal Presidente del Consiglio dei ministri, e le ragioni di ciò sono estremamente evidenti. Ci troviamo di fronte ad un problema che investe la vita economica e politica della nazione, interessando una serie quanto mai vasta di rami diversi: i problemi dell'industria, quelli dell'agricoltura, i problemi della difesa; è naturale pertanto che un organismo quale il Comitato nazionale per l'energia nucleare faccia capo direttamente al Presidente del Consiglio dei ministri. Perché, dunque, si sia voluto stabilire, nel testo del provvedimento approvato dal Senato, di affidarne la competenza al Ministro dell'industria, resta un vero mistero. Se non conoscessimo alcune precipue qualità del Ministro dell'industria, onorevole Colombo, delle quali siamo lieti di dargli atto, ci sarebbe da pensare ad un suo desiderio, per così dire quasi napoleonico, di accentrare nelle proprie mani alcuni dei gangli più vitali dell'economia del paese. La polemica che facciamo contro il fatto di voler affidare la vigilanza al Ministro dell'industria, non è assolutamente diretta contro l'attuale Ministro, questo ci pare ovvio, bensì è diretta contro il conseguente principio che tutto un insieme di cose, connesse con l'energia nucleare, debba far capo al Ministro dell'industria. E, dicendo questo, siamo d'accordo sulle condizioni poste dalla Commissione Finanze e tesoro, l'accoglimento delle quali è basilare per il parere favorevole di detta Commissione all'approvazione del provvedimento.

Un'altra questione che riteniamo di dover sollevare è quella relativa alla presenza del Ministro delle partecipazioni statali nel Comitato di ministri che presiede le attività del C.N.E.N. Nel corso della precedente seduta della nostra Commissione, l'onorevole Trombetta ha fatto delle osservazioni in proposito; anche altri onorevoli colleghi hanno manifestato, mi pare, la convinzione che non sia del tutto ingiusto estromettere il Ministro delle partecipazioni statali dal citato C.N.E.N., in quanto il Ministro delle partecipazioni statali rappresenta la controparte, vale a dire il controllato. Ora, che il Ministero delle partecipazioni statali sia l'ultimo od il penultimo nato fra i diversi Ministeri, lo sappiamo tutti, ma che debba essere considerato un Ministero, per così dire, di *pauperarum gentium*, per cui lo si debba solo controllare senza permettergli di esercitare alcuna funzione di controllo, ci sembra veramente esagerato, specie se si pensa che l'attività del C.N.E.N. è prevalentemente di ricerche e che le industrie a partecipazione statale sono oggi, in Italia, quelle che dispongono indubbiamente dei laboratori megli attrezzati.

Che, dunque, il Comitato di ministri, di cui all'articolo 3 del disegno di legge in esame, debba essere composto dai Ministri degli affari esteri, dell'interno, del tesoro, della pubblica istruzione, dell'industria e del commercio, e non dal Ministro delle partecipazioni statali, sembra cosa proprio incredibile.

Un'altra questione che ci preme e che, quindi, riteniamo di dover sollevare è quella relativa alla larga sorveglianza sull'attività del C.N.E.N. attribuita al Ministro dell'industria e del commercio, il quale potrebbe addirittura esercitare una specie di diritto di veto. Infatti, in pratica, ove il Ministro dell'industria e del commercio venisse a trovarsi in minoranza all'interno del Comitato del quale è presidente, esso, nella sua qualità di Ministro dell'industria e del commercio, disporrebbe poi del diritto di veto per eventualmente bloccare le decisioni che ritenesse opportuno bloccare. Orbene, ciò non ci sembra affatto giusto e per nulla producente. Perché, se è vero che oggi disponiamo di un Ministro dell'industria e del commercio animato dalle migliori intenzioni, il quale – è assai probabile – si occuperà seriamente dei problemi dell'energia nucleare, è altrettanto vero che i Ministri si alternano e, in un paese come il nostro, anche per brevi periodi di tempo, con danno evidente della continuità e della produttività del lavoro; questo, pertanto, non ci sembra essere il mezzo migliore o più adatto per la realizzazione dei programmi che il C.N.E.N. ha intenzione di realizzare.

Ed ecco ancora un'altra osservazione, per quanto, forse, marginale. I senatori della nostra corrente politica hanno accettato al Senato la nuova formulazione dell'articolo 6 del disegno di legge sottoposto oggi all'esame della nostra Commissione allo scopo di ovviare al pericolo, insito nella stesura originaria, di una burocratizzazione degli organi del C.N.E.N. Infatti, per la composizione della Commissione direttiva, si dà, ovviamente, una netta prevalenza agli scienziati; essa dovrà essere composta, oltre che dal presidente del C.N.E.N., da sei membri scelti fra persone particolarmente competenti in materia di scienza e tecnica nucleare e delle loro applicazioni. Ebbene, noi gradiremo che il Ministro confermasse in questa sede le dichiariazioni già fatte al Senato e cioè che tra i membri che saranno chiamati a far parte della Commissione direttiva verrà compreso il presidente dell'Istituto di fisica nucleare. A tal fine, un senatore di parte comunista presentò al Senato un emendamento, che però fu dallo stesso ritirato dopo le dichiarazioni del Ministro.

In materia di emendamenti, dato che il nostro atteggiamento nei confronti del progetto di legge in esame non è di ostilità, ci asteniamo dal presentarne. Vorremmo però che in questa sede, oggi stesso, venisse assunto l'impegno dal Ministro o dai Gruppi politici qui rappresentati, forse sarebbe meglio addirittura un impegno congiunto, che, quando discuteremo la seconda parte – che per me invero rappresenta la terza parte – del disegno di legge relativo all'impiego pacifico dell'energia nucleare, non sia preclusa – dal punto di vista formale – la presentazione di emendamenti aggiuntivi tendenti a modificare la formulazione degli articoli del disegno di legge che oggi ci accingiamo ad approvare. Non vorremmo, cioè, ad ottobre o novembre o addirittura a febbraio del prossimo anno, quando affronteremo l'esame della rimanente parte del complesso progetto di legge, trovarci di fronte ad una preclusione, nel senso che non sia consentito apportare modifiche ad una materia già regolata da una legge. Alcuni articoli, infatti, che oggi ci accingiamo ad approvare, non ci sodisfano pienamente e l'esperienza, nel frattempo, potrebbe suggerirci qualche opportuna modifica.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Anderlini, ma posso senza meno rassicurarla in proposito. In sede di esame di una nuova legge abbiamo sempre la facoltà di modificare qualunque disposizione di leggi precedenti.

ANDERLINI. La ringrazio per la precisazione, onorevole Presidente.

Altra questione sulla quale dobbiamo soffermarci, perché per noi di notevole portata, è quella riguardante la proposta formulata al Senato dal senatore Parri, che però non venne accolta, la proposta cioè di introdurre nel testo del disegno di legge una norma transitoria. Dico subito che non abbiamo l'intenzione di proporre noi, oggi, una norma transitoria, e ciò per evitare che in caso di accoglimento il provvedimento torni al Senato; dichiaro però che intendiamo trasformare la proposta predetta in un ordine del giorno, all'approvazione del quale il nostro Gruppo subordina il suo voto favorevole al testo del disegno di legge in esame.

Tale disegno di legge comprende la prima e la seconda parte del testo originario del provvedimento di legge sull'energia nucleare. Come era strutturato tale testo? La prima parte riguardava il finanziamento, la seconda parte il Comitato per le ricerche nucleari e il suo collocamento nel quadro giuridico, la terza parte il sistema di utilizzazione dell'energia elettrica prodotta dal nucleo sulla base del principio delle concessioni governative.

Mentre la prima parte ci trovava pienamente consenzienti perché il mondo della scienza italiana avrebbe avuto finalmente uno stanziamento di una certa entità, la seconda parte ci trovava notevolmente ostili perché vedevamo nella sua articolazione un tentativo di burocratizzazione del C.N.E.N.; la terza parte poi ci trovava, come ci trova tuttora, dichiaratamente ostili e disposti a dare, in materia, una lunga e impegnativa battaglia, con tutti i mezzi che ci sono consentiti.

A nostro avviso, l'avere, il Governo, presentato le tre parti insieme, significava in parole povere questo: vi diamo lo zuccherino del contributo di 80 miliardi di lire, acconsentiamo ad accogliere, ma solo parzialmente, alcune proposte di modifica alla seconda parte del provvedimento; però voi dovete ingoiare il boccone amaro della terza parte dello stesso.

È già un successo, dunque, aver conseguito lo stralcio delle prime due parti ed essere arrivati pressoché alla loro approvazione; ma io mi chiedo cosa succederà in seguito. Questo è il punto. Da oggi al giorno in cui passeremo a discutere la terza parte dell'originario, cosa accadrà? Ci risulta che è già pronto un progetto di iniziativa privata, pronto al punto che, personalmente, sono

certo sia già sul tavolo del Ministro dell'industria e del commercio per essere sottoposto al suo esame. Pertanto, se da qui ad ottobre o a febbraio, il Ministro, o per errore o per altra ragione, dovesse apporre una firma su detto progetto, tutta la situazione verrebbe ad essere pregiudicata, non solo relativamente alla questione di come utilizzare l'energia elettrica prodotta da nucleo, ma anche relativamente alle fonti di energia elettrica in generale.

Mi permetto dunque, onorevoli colleghi, di sottoporre a voi queste considerazioni. Se consentiamo che si rompa la diga prima ancora che il Parlamento abbia discusso tale questione, non solo veniamo meno ad uno dei nostri doveri fondamentali di stabilire una chiara linea legislativa in materia, ma generiamo una situazione pericolosa nel settore dell'energia nucleare, ed una situazione addirittura insostenibile in quello dell'energia elettrica.

L'esperienza insegna che occorre andare molto cauti nel sistema delle concessioni. Abbiamo visto cosa è successo nel settore idroelettrico. Se è vero che gli impianti sono di proprietà dello Stato, è altrettanto vero, e non si può citare un solo caso contrario, che la proprietà non è mai tornata nelle mani dello Stato, allo scadere della concessione. Continuando, quindi, di questo passo, verremo ad avere nel settore dell'energia nucleare una situazione analoga, anzi una situazione peggiorata dal fatto che la gestione degli impianti nucleari presenta grossi rischi anche relativi alla salute pubblica in generale.

Vediamo ora, come stanno le cose in Italia in materia di ricerche nucleari e dello sfruttamento dell'energia nucleare, dalla Conferenza di Ginevra in poi. In Italia, abbiamo avuto una iniziativa privata che, in un primo momento, ha tentato di costruire un suo centro di studi per il quale è stata sostenuta una spesa non superiore complessivamente ai duecento milioni. Ma poi, mano a mano che il problema delle ricerche nucleari è aumentato, e sono quindi aumentate le esigenze finanziarie delle ricerche stesse, è stato richiesto l'intervento dello Stato, intervento che è già stato abbastanza notevole. Infatti, oltre venti miliardi sono stati finora stanziati per le ricerche nucleari, ed ottanta miliardi dovrebbero essere erogati nei futuri quattro anni. Si tratta, invero, di cifre modestissime rispetto alle necessità generali del particolare settore cui sono destinate, soprattutto nei confronti di quello che spendono altri paesi; ma si tratta pur sempre di denaro del contribuente italiano che lo Stato ha adoperato e adopera. L'iniziativa privata, in confronto, credo abbia speso cifre ridicole, se andassimo a calcolarle. È lo Stato dunque che spende, è lo Stato che sovvenziona le ricerche, è lo Stato che provvede agli impianti e compie i primi rischiosi esperimenti, è lo Stato che reperisce l'uranio e gli altri materiali occorrenti, è lo Stato che impegna centinaia di miliardi; ebbene, quando le cose sono sufficientemente mature, non è giusto che subentri l'iniziativa privata a trarne i profitti. Ma che razza mai di iniziativa privata è quella che viene fatta alle spalle del contribuente, quella che è capace di muoversi e di fare qualche cosa solo perché c'è stato l'intervento preliminare dello Stato?

Bisogna pertanto andare molto cauti per non pregiudicare la situazione e per non farci trovare fra due, quattro o sei mesi, allorquando, cioè, riprenderemo la discussione sulla rimanente parte del provvedimento riguardante l'impiego dell'energia nucleare, di fronte ad iniziative private autorizzate; ciò non potrebbe che significare un colpo mortale per l'intera questione.

Ecco perché dunque, da parte nostra, presenteremo un ordine del giorno che ripete la sostanza dell'emendamento presentato dal senatore Parri al Senato. Ordine del giorno sul quale chiediamo che gli onorevoli colleghi di tutti i gruppi politici si pronuncino ed il Ministro onorevole Colombo esprima la propria opinione. L'accoglimento dell'ordine del giorno è la *conditio sine qua non* per il nostro voto favorevole.

SERVELLO. Il disegno di legge che è sottoposto alla nostra approvazione e che ci proviene dal Senato della Repubblica, il quale lo ha approvato nella seduta del 14 luglio scorso, ci appare, nel complesso, accettabile precisamente in quanto si limita a statuire la istituzione del Comitato nazionale per l'energia nucleare e a determinarne il carattere e le funzioni.

Per la forza di circostanze esterne si è dovuto stralciare dal disegno di legge originale, sull'impiego dell'energia nucleare, questa parte riguardante il Comitato, e per una volta tanto il caso favorisce lo svolgimento di una legislazione razionale, poiché l'originale disegno di legge comprendeva un enorme fritto misto che riguardava anche i materiali e gli impianti nucleari, la responsabilità civile dipendente dall'impiego del mezzo nucleare, ecc., tutte cose che non solo possono ma debbono essere trattate indipen-

dentemente dalle istituzioni di questo comitato, eminentemente scientifico.

In materia atomica, vigono sempre degli stati d'animo e di ambiente, creati dalla propaganda e dal mistero con cui, non sempre innocentemente, si vuole circondare la materia anche per la parte che non presenta più nulla di misterioso.

Tanto per fare un esempio, nella relazione della IX Commissione permanente del Senato, si legge che la produzione dell'energia nucleare sarebbe « particolarmente a noi necessaria per sopperire alle deficienze delle risorse nazionali di altre forme di energia », frase che contiene un duplice errore: anzitutto perché noi non abbiamo affatto deficienza di energia, né attualmente né, per quanto è possibile prevedere, nei prossimi anni, e poi perché l'energia nucleare, allo stato attuale delle cose non deriva affatto da risorse nazionali. L'uranio semplice od arricchito, si compra dagli anglosassoni e costa piuttosto caro, come si compra all'estero la nafta da cui si trae il petrolio combustibile per le centrali termoelettriche.

La differenza è però che, mentre importando della nafta che costa pochissimo, noi abbiamo impiantato una grandiosa industria esportatrice di prodotti della distillazione, oltre a provvedere ai bisogni della motorizzazione e dell'energia per l'industria, importando tonnellate di uranio, che occorrono per i reattori nucleari, ad altissimo prezzo, non possiamo più riesportare altri prodotti, poiché l'uranio non produce, dopoché è stato sfruttato, null'altro che scorie micidialissime che non si sa effettivamente dove nascondere, restando sempre pericolosissime, sia se vengono seppellitte dietro muraglie di cemento, nel fondo di miniere abbandonate, sia se, rivestite di pesantissimi schermi, vengano gettate negli abissi più profondi degli Oceani.

Gli entusiasmi primitivi suscitati dall'iniziativa americana « Atomi per la pace » allorché si diceva che a mezzo dell'energia nucleare si sarebbe potuto sostituire con spesa minima tutte le altre forme di energia e perfino aricchire i paesi sottosviluppati e rendere fertili i deserti, questi entusiasmi che dettero a molti l'impressione che ci dovessimo affrettare disperatamente per non giungere in ritardo a sfruttare la cornucopia della nuova fortuna, si sono miseramente smorzati davanti a considerazioni realistiche elementari.

Anzitutto, è stato constatato che, allo stato attuale delle cose, il chilowattore nucleare costa molto più caro del chilowattore prodotto da impianti idroelettrici e termoelettrici. Quanto costi di più solo l'esperienza può dirlo, ma finora, accurati calcoli porterebbero a constatare che il chilowatt installato e cioè l'unità di potenza di produzione, costerebbe circa 250.000 lire in una centrale nucleare, mentre costa 85.000 lire in una centrale termica.

Altri affermano, ottimisticamente, che l'energia nucleare « perfezionandosi » finirà per costare « appena » un quarto di più, ma non si sa da che cosa derivi questo ottimismo.

Il secondo elemento che ha fatto raffreddare gli entusiasmi e indotto, nel novembre scorso, il Congresso americano ad ordinare un riesame completo del programma « atomi per la pace », è che, tutto sommato, noi non siamo che ai primi vagiti della scienza nucleare, perlomeno per quanto riguarda le sue applicazioni pacifiche.

La tecnica evolve ed è certo che fra qualche anno, le centrali nucleari costruite oggi, ci appariranno altrettanto arcaiche, come le venerabili automobili del 1900. Le ricerche fanno scoprire, ogni anno, delle strade nuove e spesso divergenti.

Infine, sarebbe stato un grave torto nascondere che la manipolazione di materiale nucleare porta con sé pericoli tremendi, di cui troppo spesso gli scienziati nucleari, per l'una ragione o per l'altra, non amano sentir parlare.

Da queste considerazioni si può appunto trarre la conclusione che, mentre non c'è alcuna urgenza a decretare una legge nucleare che regoli l'impiego industriale dell'energia in parola, è invece necessario creare un organismo di studio dotato di adeguati mezzi perché ci dica, a suo tempo, quali sono gli indirizzi che deve, in questo campo, assumere la nostra industria.

Il Comitato nazionale per le ricerché nucleari, che ha funzionato finora, non aveva personalità giuridica, né erano chiare le sue funzioni ed i suoi rapporti con gli organi governativi, mentre l'attuale disegno di legge, qualificando il nuovo Comitato nazionale per l'energia nucleare, come un ente di diritto pubblico, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'industria e presieduto, dal Ministro dell'industria, ha regolato nel modo più logico la materia, anche se giuridicamente ciò non appaia corretto. Ciò però non giustifica affatto la richiesta che la vigilanza sia affidata al Ministero delle partecipazioni statali, il quale ha compiti istituzionali ben precisi di gestione e di controllo di aziende statali

e non di indirizzo della politica industriale (quella nucleare compresa).

Non mi attarderò, quindi, ad esaminare i vari articoli del disegno di legge che possiamo senz'altro approvare, non senza osservare come non sia esatto dire che finora il Comitato per le ricerche, come afferma la citata relazione al Senato e come si è lasciato credere all'opinione pubblica, sia vissuto con incerti e insufficienti finanziamenti erogati con il contagocce all'ultimo momento.

Dai dati sommari, messi finalmente a disposizione del Parlamento, risulta, infatti, che nell'esercizio finanziario decorso e cioè 1958-59, il Comitato nazionale ha avuto e speso ben quindici miliardi e 117 milioni. Si tratta, dunque di un contagocce che, in realtà, è stato una vera doccia di milioni.

L'articolo 18 dell'attuale disegno di legge statuisce che il contributo statale per il Comitato nazionale per il primo quadriennio 1960-64 sarà corrisposto nella misura di 75 miliardi e cioè venti nell'attuale esercizio 1960-61, 25 nell'esercizio prossimo, 20 per il 1962-63 e 10 per il 1963-64.

Se si esamina il bilancio generale di previsione presentato dall'onorevole Tambroni, si riscontra che i 20 miliardi da erogarsi per l'anno corrente sono considerati come « somme accantonatesi sui fondi speciali per la parte straordinaria ». Invece, nel contesto del disegno di legge e dai compiti affidati al Comitato, riesce chiaro che detta somma di 20 miliardi deve servire alle spese ordinarie di funzionamento del Comitato e del suo personale nonché per gli impianti dei famosi centri di studi nucleari e laboratori nazionali per i quali sono già state spese somme ingenti.

Ora, nel presentare l'attuale legge, credo sarebbe stato doveroso, da parte del Governo, di rivelare al Parlamento in qual modo si intendano spendere i 75 miliardi preventivati per il prossimo quadriennio e in modo particolare che cosa si intenda fare dei venti miliardi concessi per l'anno corrente.

È vero che allorché si tratta di atomi, può sembrare provinciale soffermarsi su particolari circa spese inferiori a cento miliardi, che equivarrebbero ad una scatola di fiammiferi, ma mi permetto di far notare che ad esempio, il bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, di cui abbiamo discusso ogni parte, si assomma, in tutto, a 15 miliardi.

Insomma, si può sapere o non si può sapere quanti centri atomici di studio si intende costituire, dopo che, con un gesto regale, abbiamo concesso all'Euratom il Centro di studi nucleari di Ispra che, solo per l'anno decorso, era costato sei miliardi e 156 milioni e non si sa quanti milioni negli anni precedenti?

Attualmente, abbiamo in funzione – ma non si sa se siano finiti o no – i laboratori nazionali di Frascati e il Centro di studi nucleari della Casaccia, che – nel bilancio precedente – sono costati rispettivamente due miliardi e quindici milioni e un miliardo e ventidue milioni.

Sono in progetto altri centri di studio? È da notare che è stato poi creato, a Saluggia, presso Vercelli, il « Centro ricerche nucleari della Sorin » che studia le applicazioni nucleari all'industria, esclusivamente per conto di privati e cioè indipendentemente dal Comitato, essendo questa una creazione della Montecatini e della Fiat.

Questo sistema di assegnare 75 miliardi « al buio » è per lo meno strano, e non mi sembra che abbia precedenti: perciò non apparirà eccessivo che io domandi se esiste o meno un progetto che giustifichi la spesa di 75 miliardi oltre quella di quindici miliardi che, ora si viene a sapere, è stata erogata l'anno precedente.

Il compito del Parlamento è essenzialmente quello di controllare l'impiego del pubblico denaro, specialmente quando si tratta di somme enormi come quelle sopracitate. E non si dica che io esageri parlando di « somme enormi », perché mentre si spendono quest'anno i miliardi assegnati al Consiglio nazionale delle ricerche, il Ministero dell'istruzione pubblica spende, in complesso per la istruzione artistica, per scavi, antichità e belle arti, la somma di 15 miliardi.

Contrariamente dunque a quanto è stato messo in giro artatamente, non è vero che l'Italia trascuri completamente la ricerca scientifica. L'Italia profonde tesori in rapporto all'insieme del nostro bilancio statale.

Noi dobbiamo considerare che questo settore delle ricerche nucleari non costituisce tutto lo scibile, anzi, è una parte minore e speciale di esso ed è chiaro che, alla pari dei ricercatori atomici, possono farsi avanti i ricercatori del campo della biologia, della fisiologia e di qualsiasi altra scienza, con identici diritti.

In conclusione, a me sembra che qui si perda il senso delle proporzioni; ad ogni modo, vorrei essere convinto del contrario; ma, dai documenti messi a disposizione del Parlamento, nulla risulta, ripeto, sugli intendimenti circa il modo di erogazione delle somme elencate nell'articolo 18.

Un altro punto su cui vorrei attrarre l'attenzione degli onorevoli colleghi, è il seguente: l'articolo 11 stabilisce delle norme per l'assunzione del personale con le relative tabelle organiche; lo stato giuridico e il trattamento economico e previdenziale del personale e quello per l'amministrazione e il funzionamento interno del Comitato sono stabiliti con regolamenti deliberati dalla Commissione direttiva del Comitato.

Bisogna che il Ministero dell'industria, che è preposto alla vigilanza del Comitato, eviti il pericolo della « creazione di una burocrazia scientifica o pseudoscientifica, con le gravi conseguenze amministrative che tutto ciò porterebbe.

Un tempo ci empivano la testa con lo spirito di sacrificio e di rinuncia a cui sarebbero stati votati gli scienziati, ma forse si trattava di tempi molto differenti, perché noi abbiamo visto l'esempio poco edificante di questi scienziati atomici i quali, al minimo sospetto che un ritardo amministrativo (in conseguenza della loro posizione non definitivamente determinata) provocasse un analogo ritardo nella corresponsione dei loro emolumenti, hanno incominciato a minacciare lo sciopero, concedere interviste frenetiche sui giornali, criticare l'Italia matrigna e magari – quello che è più bello – rivolgersi al partito comunista.

Questo non esemplare atteggiamento di dignità scientifica e di devozione allo Stato, non deve essere dimenticato.

ANDERLINI. Lei, onorevole Servello, insiste, nel suo intervento, nel dire « al buio », mentre si tratta di scienziati di fama, molto seri, che hanno fatto dei lavori seri.

DONAT CATTIN. Vorrei soffermarmi su un aspetto particolare della questione, quello che riguarda l'intervallo che passa dall'approvazione di questo disegno di legge e il momento nel quale, il testo, dal quale è stato compiuto questo stralcio, diventerà a sua volta legge. Sulla questione dell'intervallo, vi sono stati, durante la discussione, parecchi interventi e richieste di precisazione.

Il disegno di legge, se non sbaglio, anche al Senato ha inteso precisare questo particolare punto. Qui si discute unicamente delle attribuzioni del Comitato per l'energia nucleare. Tutta la materia che riguarda la produzione e la gestione della Commissione dovrà essere regolata in seguito, e il Governo, d'altra parte, si è già fatto parte diligente, presentando un disegno di legge. Intanto la materia rimane impregiudicata. A mio avviso, sarebbe interessante conoscere qual è il concetto di questa impregiudicatezza, cioè se la materia rimane impregiudicata giuridicamente, o se si tratta del fatto che la materia rimane sostanzialmente impregiudicata. Perché, se noi volessimo considerare la questione come non pregiudicata per nulla dal punto di vista pratico, evidentemente saremmo di fronte ad un atteggiamento di aperta debolezza rispetto alle pressioni o alle volontà diverse da quella che gli stessi legislatori si erano proposti nel momento in cui hanno voluto presentare un disegno di legge proprio per regolare questa materia. Secondo me, questa impregiudicatezza dovrebbe essere tale da interessare non tanto e non soltanto la situazione giuridica, ma anche la situazione di fatto. L'importante è che si faccia in modo che, prima di giungere alla discussione e all'approvazione della legge generale sulla materia, non si concedano delle autorizzazioni.

Noi sappiamo che, a un certo punto, le autorizzazioni diventano quasi una formale conseguenza di atti che si sono consentiti, o che si sono compiuti e che precedono appunto le autorizzazioni.

Dobbiamo fare in modo che il settore sia disciplinato talché non si faccia dire, da chi ha ricevuto queste « preliminari » autorizzazioni: ma perché ci avete indirizzati su questa strada? Perché ci avete permesso questo quando poi, formulati gli atti formali, per una questione di pudore politico, non si giunge all'autorizzazione?

È chiaro che una situazione come questa ci pone di fronte ad un problema abbastanza serio.

Quando io dico che sarebbe estremamente opportuno che nell'intervallo non accada nulla che modifichi la situazione di fatto, io non chiedo che il Governo, l'esecutivo, assumano un determinato atteggiamento, che venga legato a una determinata posizione, come ieri, in un intervento di un deputato comunista è stato richiesto.

Non vi è, in questo, nessuna intenzione di voler pregiudicare una questione molto importante, nelle pieghe di una discussione che ha un carattere del tutto diverso.

Quando si chiede che non si pregiudichi con atti amministrativi, che non si pongano modifiche alla situazione finché non sia stata approvata la legge sull'ordinamento generale della materia, si vuole semplicemente e puramente chiedere una sospensiva, che non pregiudichi assolutamente nulla.

Sarebbe anche opportuno un certo aggiornamento sulla situazione di fatto, non soltanto delle autorizzazioni, che, come tutti sanno,

sono state concesse, ma anche delle pratiche avviate, per vedere a che punto stanno, tanto per rendersi conto delle modifiche proprie della struttura giuridica; intendo delle modifiche che sono in corso o quelle che stanno per intervenire.

Diversamente, noi ci troveremmo in una curiosa situazione; che, per esempio, non si è verificata in occasione della discussione della legge sull'ente per gli idrocarburi. Mi ricordo, anche se non facevo parte, in quell'epoca, della Camera, che fu votato nell'occasione un ordine del giorno poiché la direzione generale delle miniere continuava a concedere autorizzazioni, che bloccò queste concessioni, fino a che la legge non ebbe compiuto il suo *iter* e finché il progetto legislativo non definì, nella legge, tutta la materia.

Qui, veramente, ci comportiamo in una maniera del tutto differente e la mia richiesta non significa che l'esecutivo debba assumere un determinato indirizzo, un determinato orientamento, nel senso di favorire una certa soluzione del problema energetico e della produzione di energia nucleare.

Qualcuno può dire che esiste, tuttavia, una legislazione già adesso, e che quindi non è necessaria una nuova legge. A me pare che non sia, questo, argomento rilevante, perché anche in materia di idrocarburi esisteva una legislazione. Ma, come allora, anche qui, nel settore dell'energia nucleare, tutto quello che riguarda gli impianti, la produzione elettrica hanno subìto così radicali modificazioni che lo Stato, l'esecutivo, si è fatto un dovere di presentare una sua legge per regolare, non soltanto la situazione di questo ente, di cui si parla oggi, ma per regolare tutta quanta la materia.

In sostanza, vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla necessità di non ripetere, anche in questo caso, la precedente esperienza in occasione della discussione della legge sugli idrocarburi, perché si tratta di un precedente abbastanza preoccupante.

Io non ho altro da dire che questo, chiedere, cioè, che vi sia un impegno a non pregiudicare, nella sostanza, la situazione attuale, e vorrei che l'onorevole Ministro orientasse in questo modo le sue dichiarazioni, come già fece al Senato sul problema degli impianti. E vorrei anche chiedere un aggiornamento su quella che è la situazione attuale delle diverse pratiche e autorizzazioni che sono state iniziate, tanto dall'iniziativa privata quanto dalla iniziativa pubblica.

FARALLI. Il pensiero del gruppo socialista è stato già espresso, ampiamente, dal collega Anderlini, Nel mio intervento mi limiterò soltanto a fare una osservazione, riferendomi anche a quanto ha detto testé il collega Cattin.

In occasione della discussione della legge sugli idrocarburi vennero concesse molte autorizzazioni, senza entrare nel merito di quella che sarebbe stata la legislazione sulle concessioni successive. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su quello che accadde in occasione della famosa concessione accordata, credo alla Montecatini, o a qualche altro gruppo finanziario, per impianti sulla Riviera di Levante, con varie agitazioni popolari, tanto che si dovette provvedere con il ritiro della concessione stessa e gli impianti in quella località della Riviera non vennero eseguiti.

Ora, per ovviare a conseguenze di questo genere, ad agitazioni, ecc; e ai rischi notevoli cui si espongono alcune zone che desiderano – perché non c'è una legislazione precisa in proposito – avere impianti, è opportuno stabilire che, fino a quando la legislazione in corso non precisi quali sono i diritti e i doveri del Governo a proposito di queste concessioni, le concessioni siano sospese, senza entrare nel merito del come sarà articolata la legge a questo riguardo.

Noi abbiamo presentato un ordine del giorno proprio con questo preciso scopo, che mira a ostacolare o ritardare quelli che potranno essere gli sviluppi della situazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BATTISTINI, *Relatore*. Nulla ho da aggiungere a quanto ieri ho ampiamente illustrato.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*, Io sono molto facilitato nel mio compito, dalla relazione che ieri ha fatto il collega Battistini, in merito alle questioni di programma scientifico e in merito alle questioni giuridiche.

Egli, quindi, mi toglie una parte di compiti e di responsabilità.

Sul perché di questo stralcio, si è avuto modo di discutere con i colleghi al Senato, durante l'esame della legge che riguardava tutta quanta la materia nucleare.

Il collega Servello ha parlato di « fritto misto ». Non si tratta affatto di un fritto misto, si tratta di una legge la quale regola i vari aspetti di una stessa materia, che si combinano reciprocamente.

Però vi sono due aspetti della legge che possono essere considerati a sé stanti e che

sono soprattutto in relazione all'andamento della ricerca, sia della ricerca di base sia della ricerca e applicazione a settori industriali. Sono: la istituzione del Comitato e il finanziamento.

Per quanto riguarda il finanziamento, si sa le cose come stanno, e come sono andate; cioè, vi sono state erogazioni attraverso leggi successive che hanno portato a un impiego, da parte dello Stato, nel settore dell'energia nucleare, da ventiquattro a venticinque miliardi.

Con questi finanziamenti sono state fatte – e sono parecchi anni (1952) che abbiamo cominciato – delle cose egregie. Intendo ripeterlo qui, volendo questo essere un riconoscimento dell'attività svolta dal Comitato per le ricerché nucleari.

Questa volta, il finanziamento assume una portata certamente maggiore rispetto a quelli che si sono fatti precedentemente. Se noi consideriamo che, fra il 1952 e il 1960, abbiamo impiegato una somma di circa 24 miliardi e ora dobbiamo prepararci a erogare la somma di ottanta miliardi nello spazio di quattro esercizi finanziari, possiamo ben comprendere, sia come tempo, sia come portata, la superiorità del nuovo finanziamento.

È chiaro che a questa attività sarebbe doveroso dedicare ancora di più, ove fosse possibile, vale a dire, ove le possibilità del nostro bilancio consentissero di andare oltre quello che è già previsto. Mi auguro, comunque, onde dare maggiore impulso alla ricerca, che tutto quello che non è possibile fare in questa prima fase, possa essere possibile in un prossimo futuro.

Non vi è dubbio, tuttavia, che quello che oggi stiamo compiendo nel settore dell'energia nucleare rappresenti un effettivo, grandissimo passo avanti e che la somma complessiva all'uopo destinata supera di gran lunga quella impiegata per altri settori.

In un primo momento si è solo pensato di poter dare vita, finalmente, al Comitato per le ricerche, parlo, si intende, di vita giuridica. L'esistenza meramente di fatto di un Comitato avrebbe continuato a portare a delle gravi conseguenze sia come limitazione inevitabile dell'attività dallo stesso, che come difficoltà, da parte nostra, di inquadrarne le attività nel regime giuridico proprio delle attività pubbliche. Infatti, il Comitato per le ricerche nucleari ha dovuto costituire delle società che, se sono naturalmente regolate dal diritto privato, sono difficilmente inquadrabili nel controllo della Corte dei conti. Vi è, in materia, una responsabilità politica del Ministro, cui non corrisponde, però, una responsabilità, direi contabile, degli organi di controllo che inquadrano questo genere di attività. Di qui la necessità di costituire giuridicamente il Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Vediamo le possibili diverse soluzioni. Una prima soluzione, direi immediata, avrebbe potuto essere questa: affidare ad un già esistente organo centrale dell'Amministrazione il compito, non soltanto dell'indirizzo di carattere generale, ma anche dell'esercizio dell'attività di carattere statale. Abbiamo tuttavia scartato questa soluzione perché è evidente che, mentre l'indirizzo politico avrebbe potuto essere affidato ad un organo centrale, l'attività esecutiva sarebbe stata incapsulata in quelle che sono le caratteristiche proprie delle Amministrazioni statali.

Si sarebbe potuto creare, allora, un nuovo organo, simile a quello rappresentato dal Commissariato francese. Tale Commissariato, è noto, agisce proprio come un organo dell'Amministrazione ed è soggetto alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri, che la esercita attraverso un Ministro all'uopo designato.

Infine, avremmo potuto costituire un organismo a se stante, cioè uno di quei caratteristici enti pubblici che esistono nel nostro ordinamento giuridico, ai quali lo Stato affida l'espletamento di compiti propri, pure attribuendo loro una autonoma personalità giuridica.

Quest'ultima soluzione è quella da noi adottata. Mentre, infatti, la prima soluzione avrebbe comportato gli inconvenienti già citati, e la seconda non avrebbe sottratto l'organismo alle procedure burocratiche, da taluni definite anche pastoie, tipiche delle Amministrazioni, la terza soluzione consente di dare all'organismo da istituire la caratteristica adeguata alla materia di cui si occupa.

Tuttavia, è bene precisare che l'istituzione di un ente pubblico non deve far supporre che lo Stato rinuncia ad ogni sua competenza nella materia di cui stiamo discutendo. Lo Stato non può rinunciare alla formulazione delle direttive della politica che si deve seguire in materia nucleare. Vi è, quindi, una parte di competenza che continua a risiedere nell'organo statale. Essa è regolata attraverso la istituzione del Comitato dei ministri, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri. E a questo proposito debbo precisare che nell'articolo 3 del disegno di legge n. 940, concernente l'impiego pacifico dell'energia nucleare, da me presentato al Senato di con-

certo con altri Ministri, relativo a detto Comitato, figurava il Ministro delle partecipazioni statali, come figuravano anche altri Ministri meno interessati alla materia.

Dichiaro quindi che, mentre sono favorevole all'intervento, nel Comitato di ministri di cui all'articolo 3, del Ministro delle partecipazioni statali, non sono altrettanto favorevole ad ulteriori inclusioni perché Comitati del genere più sono pletorici, meno sono funzionali, stante soprattutto la difficoltà di riunire vari Ministri in un solo organismo.

Il Comitato di ministri è, naturalmente, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, mentre al Ministro dell'industria e del commercio spetta in modo più specifico la responsabilità politica dell'andamento del Comitato nazionale energia nucleare nei confronti del Parlamento.

Per quanto concerne il problema della vigilanza, penso che dobbiamo farci, in materia, una idea molto precisa. Non siamo liberi di costituire un ente pubblico che non sia soggetto alla vigilanza dello Stato. Abbiamo un obbligo derivante dal nostro ordinamento costituzionale, quello di assoggettare gli enti pubblici a vigilanza e di determinare qual'è il Ministro che deve rispondere del loro andamento di fronte al Parlamento. Il problema è tutto qui. Se si toglie un anello della catena non vi è più colui che di fronte al Parlamento possa essere completamente responsabile dell'impiego dei fondi di cui l'ente dispone. O, per essere più chiari, se non si affida ad uno dei Ministri la vigilanza dell'ente pubblico, si elimina automaticamente il rapporto che lega l'ente pubblico al Parlamento.

La vigilanza dunque è molto importante: lo Stato, evidentemente, deve garantirsi che l'ente pubblico agisca nell'ambito della legge. Tale vigilanza può essere contenuta, l'ho chiarito anche al Senato, nell'approvazione degli atti generali e di qualche atto amministrativo importante per la vita dell'ente. Si dice che la vigilanza può incrinare l'autonomia dell'ente, ma è chiarito invece dalla scienza giuridica che la vigilanza non incide affatto sulla autonomia dell'ente pubblico.

Ho detto in precedenza che, nel caso specifico, si tratta di controllo successivo e non di controllo preliminare; che si tratta di un controllo di legittimità il quale esclude il controllo sostitutivo che nel nostro ordinamento giuridico è una eccezione, poiché è previsto soltanto in determinati atti, fra il Ministro dell'interno e gli Enti locali, e solo per alcuni determinati casi.

Come si vede, è tutta una situazione diversa da quella dell'attuale Comitato nazionale per le ricerche nucleari, il quale è sottoposto alla dipendenza del Presidente del Consiglio dei ministri, dipendenza che, è noto, è molto più vasta della vigilanza, perché implica la partecipazione del Presidente del Consiglio dei ministri nelle direttive di carattere amministrativo e di carattere generale.

Ora veniamo all'altro problema.

Non si nega la necessità della vigilanza, ma ci si chiede se debba essere esercitata dal Ministero dell'industria?

Qui, con parole cortesi, si è accennato a tendenze napoleoniche del Ministro dell'industria. Ma, onorevoli colleghi, il problema è questo: io ho dovuto constatare, anche per tradizione, e questo è confermato dalle esperienze dei miei predecessori – e come sapete c'è stata una certa varietà di rappresentanze –, che la competenza sulla materia nucleare è riconosciuta, fin dal momento in cui venne istituito il comitato, nel 1952, al Ministro dell'industria. E questa competenza è riconosciuta all'interno e anche all'esterno. Tanto è vero che sono io che vado a rappresentare l'Italia all'Euratom. Tocca a me, di contribuire, in sede europea, alla formulazione della politica nucleare; quindi, non mi pare che ci sia nessun dubbio in questa materia. E questo perché? Vi sono delle ragioni precise. È chiaro che non si tratta solo di promuovere le ricerche scientifiche pure, ma si tratta particolarmente di promuovere le loro applicazioni; si tratta di regolare una attività di carattere consultivo che il comitato delle ricerche nucleari, come organo tecnico, deve fornire alla pubblica amministrazione. Ora, quella parte della pubblica amministrazione alla quale si deve dare questo contributo è il Ministero dell'industria. Comunque, su un punto sono stato particolarmente rigido anche nella discussione al Senato: la discriminazione fra pubblica amministrazione. È un aspetto che, sotto-sotto, traspare in tutte le polemiche, da qualunque parte esse provengano. È un principio che io rifiuto. Perché mi pare che quando ci si riferisce alla pubblica amministrazione, non si può fare una distinzione fra amministrazione che sia più pubblicista e amministrazione che sia meno pubblicista. Potrebbe sembrare un gioco di parole; l'amministrazione pubblica è di per se, per definizione, tutrice degli interessi di carattere generale.

Non si può fare una distinzione fra questo Ministro o quell'altro Ministro, quello che persegue attività più pubbliche e quello che persegue attività più private. Si tratta di pubbliche amministrazioni soggette al controllo del Parlamento con responsabilità politiche dei ministri, per cui non vi possono essere valutazioni differenziate.

A parte queste fondamentali considerazioni, il Ministero delle partecipazioni statali ha una funzione eminentemente finanziaria rispetto a un gruppo di aziende le quali sono a partecipazione statale. Finanziaria, si capisce, non nel senso tecnico della parola, ma con tutte le accezioni di carattere politico che si devono dare a questa espressione.

La questione è un'altra: a chi spetta di fare la politica energetica? Come sapete, nell'ultima discussione, c'è stato il relatore, onorevole Battistini, che ha presentato un ordine del giorno che riguarda la materia. È stato messo sotto accusa il Ministero dell'industria perché non c'è una indicazione, un indirizzo, in materia di politica energetica.

Quando si dice che vogliamo fare la lotta ai monopoli, dobbiamo considerare che, per condurre questa lotta, è importante che non si consenta di applicare la tattica di dividere le competenze. Quando le competenze sono spezzate presso una serie di ministeri, è più facile eliminare la possibilità di una politica a carattere unitario che segua un preciso indirizzo. Di qui la necessità, dunque, di coordinare presso un unico dicastero, la materia.

Qualche osservazione ci è giunta circa l'opportunità della presidenza del Ministro dell'industria in seno al comitato. Devo dire che se vi è una norma che non ho proposto, che non ho richiesto e che non ho sollecitato, è proprio quella di attribuire al Ministro dell'industria la presidenza del Comitato. E se si legge il resoconto stenografico del Senato, si vedrà che è l'unica norma rispetto alla quale io non ho espresso la mia opinione e mi sono rimesso completamente al parere dei senatori. Però, adesso, vedendo le critiche che si fanno al problema già discusso sotto il profilo della opportunità, ma non sotto quello giuridico, non si può assolutamente mettere in dubbio la correttezza di questa impostazione. Perché si tratta di due entità giuridiche diverse che riguardano la persona fisica del Ministro e le sue attribuzioni; si tratta di due entità giuridiche diverse, da una parte lo Stato, l'amministrazione dello Stato, con le sue funzioni e le sue responsabilità e dall'altra parte gli enti pubblici, alla cui presidenza vi può essere una stessa persona fisica, ma, giuridicamente, le due entità sono contrapposte. L'argomento della diversità delle due entità è molto importante. È stato detto, al Senato, che questo controllo del Ministero dell'industria può limitare l'attività del comitato, può portare a delle variazioni di indirizzo ecc. Ebbene, io credo che la presenza del ministro garantisca di più l'autonomia del comitato, perché è evidente che è proprio la partecipazione del ministro all'attività del comitato ed alle sue deliberazioni; che – in certo modo – viene a rendere più che altro formale e quindi, rapido, l'esercizio della funzione burocratica di controllo, lasciando al comitato la caratteristica di indirizzo politico generale.

Mi pare che il collega Anderlini abbia parlato della partecipazione al comitato del presidente dell'Istituto di fisica nucleare. Mi rifaccio alle dichiarazioni che ho fatto al Senato.

Commissioni consultive. Spiego subito i motivi per cui queste commissioni consultive sono state previste nella legge. Erano state richieste molte rappresentanze, di amministrazioni statali, e tutte volevano entrare nel comitato. Abbiamo allora deciso di risolvere questo aspetto del problema nella maniera seguente: abbiamo cercato di fare in modo che il comitato, come organo deliberante, conservasse la sua snellezza e che vi fosse una partecipazione a carattere consultivo attraverso delle commissioni. Siccome in queste commissioni a carattere consultivo, erano previsti due rappresentanti dell'industria, su alcune decine di membri, è sembrato opportuno che potessero essere ammessi due membri, di rappresentanza industriale, del settore pacifico dell'energia nucleare. Ma allora qui si forma un organo corporativo. L'ho ricordato al Senato e vorrei ricordarlo qui, che tutti coloro che hanno appoggiato questa iniziativa, dimenticano che attualmente, in questo comitato, dell'energia nucleare, c'è un rappresentante proprio di questi esperti e dirò anche di più, è un esperto nella materia industriale delle applicazioni dell'energia nucleare. Non vedo quindi la ragione di fare annegare la funzione consultiva nel *mare magnum* delle rappresentanze. Le rappresentanze nel comitato, invece, non costituiscono elemento che possa influenzare negativamente le decisioni del comitato stesso.

NATOLI. Ma questi rappresentanti hanno la tendenza a bloccare l'attività del comitato.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non possono esercitare questa

azione di blocco perché, nella loro funzione, non hanno diritto a veto. Ho detto, tuttavia, al Senato, che non vi deve essere alcun sospetto. Se mi fossi trovato di fronte alle due cose, nella necessità di scegliere, tra la rappresentanza e il sospetto, avrei preferito sempre la eliminazione del sospetto piuttosto che della rappresentanza. Ad ogni modo, mi pare che un ordine del giorno riguardante questo caso sia stato presentato e mi pare che, in linea di massima, mi potrò dichiarare favorevole.

L'altro argomento riguarda la temporaneità delle norme. A me non spetta dire, mentre stiamo facendo una legge, che la stessa legge ha carattere temporaneo. Il Parlamento, approva le leggi e; nello stesso momento in cui le approva, ne sancisce il carattere di permanenza. Ma, dopo 24 ore, ne può sancire la temporaneità. È evidente che io non devo fare dichiarazioni in questa materia.

Ultima questione è il problema degli impianti. Anche qui abbiamo una larga documentazione della discussione al Senato, tanto in commissione quanto in Aula quando abbiamo deliberato lo stralcio di una parte della legge nucleare.

Vi è però molto sospetto, da tutte le parti, sul contenuto e sull'indirizzo che avrebbe avuto questo stralcio. Nella prima seduta della commissione al Senato io dissi: parliamoci lealmente e chiaramente. Facciamo lo stralcio; diamo il finanziamento, istituiamo il comitato e non pregiudichiamo le altre norme. Questo vuol dire che non dobbiamo discutere ma dobbiamo lasciare lo *status quo*, su tutto il resto della materia. Ogni e qualsiasi accenno a tutti gli altri problemi, presuppone una discussione che va fatta con tutti gli elementi a nostra disposizione e, naturalmente, con la partecipazione di tutti quei gruppi politici che avevano contribuito all'elaborazione di questa norma.

Vi è chi vuole la prevalente presenza della industria pubblica rispetto alla privata, o la esclusività dell'una, e ci sono altri che vogliono la esclusività dell'altra. È tutta materia opinabile. Anche io ho il mio pensiero in materia e, al momento opportuno, non mancherò di esprimerlo. Conosco la posizione dei vari gruppi in questa materia. C'è una piccola differenza, e cioè che, in questo momento, ciascuno fa parola delle responsabilità singole, mentre io dovrei impegnare la parola del Governo, nel suo complesso. Su questa questione, dunque, in questo momento, non posso pronunciarmi.

NATOLI. Vorrei che l'onorevole ministro chiarisse cosa intende dire, quando afferma che si deve mantere lo *status quo*.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mantenere lo *status quo*, significa che vogliamo mantenere l'applicazione delle norme così come sono in questo momento; quindi, non pregiudicare assolutamente questa materia.

Dice il collega Donat-Cattin che questo è un pregiudizio giuridico, mentre noi vogliamo evitare un pregiudizio sostanziale.

È chiaro che questo progetto di legge, non trattando altri argomenti, lascia – da un punto di vista giuridico – la situazione così come essa risulta dalle vigenti dispozioni. Ma, per quanto riguarda il problema sostanziale, ho avvertito, da varie parti politiche, le preoccupazioni e gli orientamenti.

Posso, dunque, dichiarare che, in questa fase intermedia il Governo, nelle sue decisioni, nelle sue deliberazioni, terrà conto di tutte le preoccupazioni che sono state qui manifestate. Circa la situazione di fatto, attualmente non vi sono autorizzazioni. Riferendomi a quello che ha detto l'onorevole Faralli, devo dire che mai è stata data una concessione. Il Ministero dell'industria, quando ha ricevuto queste domande, ha chiesto il parere al comitato per l'energia nucleare. Ma, pur avendo avuto questo parere da molto tempo, il Ministero dell'industria non ha preso decisioni in merito. Non so quando la legge generale potrà essere discussa, per quanto la volontà del Governo sia di essere solleciti. A questo proposito, il Governo eserciterà una funzione sollecitatrice nei confronti del Parlamento, per potere arrivare presto a questo risultato; però io non so – ripeto – quando ciò potrà avvenire. Bisogna tenere conto, evidentemente, di una serie di fattori di cui tutti non siamo in grado, in questo caso, di misurare la portata. Ecco, dunque, perché vorrei pregare tutti i colleghi che hanno presentato ordini del giorno in questa materia, se loro è possibile, di rimettersi alle dichiarazioni che io ho fatto, cioè che, nella valutazione del problema e nelle decisioni di Governo, in questa fase intermedia, si terrà conto delle posizioni che si sono qui manifestate. E vorrei anche pregare di non chiedere di votare gli ordini del giorno sulla materia (rispetto ai quali io sarei costretto a pronunciarmi contro) perché, se venissero respinti, potrebbero assumere un valore e un significato in contrasto con il valore e il significato che noi vogliamo attribuire al loro contenuto.

C'è per esempio, un ordine del giorno Failla e altri che dice, addirittura:

La XII Commissione industria, invita il Governo a tenere presente i seguenti rilievi perché siano inseriti nel disegno di legge di organica regolamentazione dell'impiego pacifico dell'energia nucleare:

1°) il comitato nazionale per l'energia nucleare, sia sottoposto alla vigilanza del consiglio dei ministri;

2°) detto comitato abbia la facoltà di dare contributo anche ai laboratori di società a partecipazione statale che esplicano la loro attività nel settore nucleare per studi, ricerche e sperimentazioni nel campo dell'energia nucleare;

3°) il ministro delle partecipazioni statali, sia chiamato a far parte del comitato dei ministri di cui all'articolo tre della legge stralcio;

4°) il presidente del comitato nazionale per l'energia nucleare, sia una personalità della ricerca scientifica, nominato con decreto del presidente della Repubblica, su proposta del consiglio dei ministri ».

Sul punto che riguarda il Ministero delle partecipazioni statali ho già espresso il mio pensiero. Così anche sulla questione della vigilanza del ministro dell'industria. Circa la nomina del presidente del comitato, la posizione assunta è in contrasto con quanto ho finora dichiarato, al Senato e qui, e non mi sento di assumere nessun impegno al riguardo, tanto più che dovrei impegnare la parola del Governo.

Due altri ordini del giorno che vedo presentati e rientrano nell'invito che poco fa ho rivolto ai presentatori sono quelli, analoghi nel contenuto, degli onorevoli Anderlini e Natoli.

L'ordine del giorno Anderlini, dice: « La XII Commissione industria della Camera dei deputati, invita il Governo a non rilasciare, a privati, autorizzazioni e concessioni per la costruzione di impianti per la produzione di energia elettronucleare a fini industriali, fino a quando la materia relativa all'impiego dell'energia nucleare, a scopo di produzione di energia elettrica, non sia regolata a norma di legge ».

ANDERLINI. Sono disposto a togliere le parole « a privati » nell'ordine del giorno.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Anche così emendato un ordine del giorno concepito come il suo, impone al Governo scelte e limitazioni che non posso – oggi – accogliere. Rinnovo perciò l'invito di evitare, su ordini del giorno come quelli da me accennati, di chiedere la votazione, per non determinare, anche se in senso negativo, alcuna presa di posizione. Per il resto, concludo associandomi alle dichiarazioni del nostro brillante relatore.

NATOLI. Onorevole Presidente, poiché diversi onorevoli colleghi si sono recati in Aula dove è in corso la discussione sulle dichiarazioni del Governo, proporrei una breve sospensione della seduta della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, come ella sa, in base all'accordo intervenuto fra i capi dei vari Gruppi parlamentari e la presidenza della Camera, le Commissioni possono accelerare i propri lavori, specie per quanto riguarda particolari provvedimenti legislativi, rinviando naturalmente la votazione a scrutinio segreto dei medesimi a dopo il voto di fiducia al Governo, che si avrà, quasi certamente, in serata. Penso, quindi, che si possa con tutta tranquillità procedere all'esame degli articoli del disegno di legge in discussione e degli ordini del giorno presentati.

NATOLI. Abbiamo dato prova di voler approvare il disegno di legge e riteniamo che una breve sospensione non incida sull'economia generale del nostro lavoro, anche perché riteniamo che non vi sarà discussione sugli articoli. Insisterei pertanto nella richiesta.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non posso interferire nel programma dei lavori parlamentari. Debbo però far presente alla Commissione che vi è assoluta necessità di garantire con urgenza il finanziamento al C.N.E.N.

FARALLI. La seduta in corso in Aula potrebbe protrarsi per qualche ora per cui la sospensione dei nostri lavori potrebbe risultare piuttosto lunga.

PRESIDENTE. L'accordo cui dianzi ho accennato riguarda il rinvio della sola votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti approvati, a dopo il voto di fiducia al Governo. Orbene, se ci fosse una qualsiasi utilità, in una sia pur breve sospensione, potrei anche consentire ad essa, ma non riesco proprio a vedere a cosa, nel presente caso, possa servire.

LOMBARDI RUGGERO. Questa sera, dopo la votazione sulla fiducia al Governo, ci sarà probabilmente una discussione, sia pure breve, sul problema delle elezioni amministrative. Ritengo, quindi, che vi sia la necessità, più che la opportunità, di esaurire nella stessa mattinata l'esame del disegno di

legge all'ordine del giorno, rimandando a questa sera la sola votazione a scrutinio segreto del medesimo.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Potrei riconoscere l'utilità di una brevissima sospensione se essa potesse – conducendo ad accordi fra gli intervenuti – facilitare il prosieguo dei lavori. Sono comunque a disposizione della Commissione.

PRESIDENTE. Sospendo, allora, la seduta, con l'intesa di riprenderla alle 12,15.

(*La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12,25*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE' COCCI

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendovi osservazioni né emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È istituito il Comitato nazionale per la energia nucleare (C. N. E. N.). Esso è ente di diritto pubblico, con sede in Roma, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'industria e del commercio.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il C. N. E. N., ai fini delle applicazioni pacifiche della energia nucleare, ha lo scopo:

1) di effettuare e promuovere studi e sperimentazioni curandone l'opportuno coordinamento nel campo:

a) della fisica, della chimica, della matematica, della biologia, della medicina e della ingegneria nucleare e relative applicazioni;

b) della ricerca e preparazione dei minerali, delle materie grezze e delle materie fissili speciali, delle materie radioattive e della produzione di esse;

2) di esercitare l'alta sorveglianza scientifica e tecnica sulle attività connesse all'impiego delle materie grezze e delle materie fissili speciali, alla produzione della energia nucleare, agli impianti di produzione, trattamento ed utilizzazione delle materie fissili speciali, uranio arricchito, materie grezze e minerali, materie radioattive;

3) di esercitare il controllo e la vigilanza tecnica sulla costruzione e sull'esercizio degli impianti di produzione dell'energia nucleare, trattamento ed utilizzazione dei minerali, materie grezze, materie fissili speciali, uranio arricchito e materie radioattive, nonché di effettuare le operazioni di collaudo tecnico degli stessi impianti;

4) di promuovere ed incoraggiare la preparazione tecnica di esperti in materia di energia nucleare e sua utilizzazione, di diffondere la conoscenza dei problemi nucleari;

5) di dare parere e prestare collaborazione alle Amministrazioni dello Stato per tutte le questioni relative ai minerali, materie grezze e materie radioattive ed agli impianti per la produzione di energia nucleare;

6) di mantenere e di sviluppare la collaborazione tecnico-scientifica con gli Enti internazionali e stranieri che operano nel campo nucleare.

Il C. N. E. N. ha facoltà di finanziare, sovvenzionare e dare contributi ad istituti universitari o ad altri istituti pubblici di ricerca e di sperimentazione scientifica e tecnica per studi, ricerche e sperimentazioni nel campo dell'energia nucleare e per l'esecuzione di determinati e particolari programmi previamente approvati.

(*È approvato*).

ART. 3.

Un Comitato di ministri, composto dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri degli affari esteri, dell'interno, del tesoro e dell'industria e del commercio e della pubblica istruzione, fissa le direttive generali che il C. N. E. N. deve osservare.

Lo stesso Comitato determina, su proposta del Presidente del C. N. E. N., gli emolumenti del Vice Presidente e dei membri della Commissione direttiva prevista dall'articolo 6.

Ai suoi lavori possono, ove occorra, essere chiamati a partecipare anche altri Ministri interessati a determinate questioni.

Il Comitato dei ministri è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'industria e del commercio.

(*È approvato*).

ART. 4.

Sono organi del C. N. E. N.:

il Presidente;

la Commissione direttiva;

il Collegio dei revisori.

(*È approvato*).

ART. 5.

Il C. N. E. N. è presieduto dal Ministro dell'industria e del commercio. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente e riferisce annualmente sulle attività da questo svolte al Comitato dei ministri.

Il Presidente può delegare le proprie funzioni, in tutto o in parte, al Vice Presidente.

La carica di Vice Presidente del C. N. E. N. è incompatibile con l'esercizio professionale in materie attinenti all'energia nucleare.

(*È approvato*).

ART. 6.

La Commissione direttiva è composta dal Presidente del C. N. E. N. e da sei membri scelti tra persone particolarmente competenti in materia di scienza e tecnica nucleare e delle sue applicazioni.

I membri sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Comitato dei ministri, durano in carica quattro anni e possono essere confermati. Tra questi con lo stesso decreto viene nominato il Vice Presidente.

Fanno inoltre parte di diritto della Commissione direttiva il Direttore generale del Ministero dell'industria e del commercio, che sopraintende ai problemi dell'energia, e il direttore generale del Ministero della pubblica istruzione che sopraintende all'istruzione superiore.

I professori di ruolo dell'insegnamento superiore che siano membri della Commissione direttiva, sono collocati fuori ruolo.

La Commissione delibera:

a) sul bilancio preventivo, sugli eventuali provvedimenti di variazione e sul bilancio consuntivo;

b) sui programmi particolareggiati di attività, redatti in base alle direttive del Comitato dei ministri;

c) sulle assunzioni e licenziamenti del personale direttivo;

d) sulle convenzioni e contratti anche con enti nazionali e stranieri per la ricerca scientifica e applicata.

La Commissione si pronuncia altresì su ogni altro affare che le venga proposto dal Presidente e può delegare a questo e al Vice Presidente il potere di concludere contratti e convenzioni fino all'ammontare di lire 10 milioni.

Le deliberazioni di cui alla lettera *b*) e quelle sulle convenzioni e contratti che impegnano il C. N. E. N. per un ammontare superiore a lire 100 milioni sono soggette all'approvazione del Ministro dell'industria e del commercio.

L'approvazione si intende concessa trascorsi trenta giorni dalla trasmissione della deliberazione.

La vigilanza sugli atti amministrativi è successiva e l'annullamento deve essere pronunciato nel termine di cui al comma precedente.

(*È approvato*).

ART. 7.

Con decreto del Ministro dell'industria e del commercio, sentito il Comitato dei ministri e la Commissione direttiva, è nominato il Segretario generale del Comitato nazionale dell'energia nucleare. Il Segretario generale è organo esecutivo del C. N. E. N.: cura la esecuzione delle deliberazioni della Commissione direttiva, sopraintende all'attività degli uffici del C. N. E. N. ed esegue ogni altro compito che gli sia attribuito dalla Commissione direttiva.

Il Segretario generale partecipa con voto consultivo alle riunioni della Commissione direttiva.

Il Segretario generale dura in carica quattro anni, può essere confermato ed il suo ufficio è incompatibile con altra attività: ove sia professore di ruolo dell'insegnamento superiore è collocato fuori ruolo.

Il trattamento economico è stabilito con deliberazione della Commissione direttiva, soggetta ad approvazione del Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con quello del tesoro.

(*È approvato*).

ART. 8.

Su proposta del C. N. E. N., il Ministro dell'industria e del commercio può istituire, con propri decreti, una o più Commissioni consultive.

(*È approvato*).

ART. 9.

Con decreto del Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con quello del tesoro è nominato il Collegio dei revisori dei conti del Comitato nazionale per l'energia nucleare composto di tre membri effettivi e due supplenti designati come segue:

uno effettivo con funzione di Presidente del Collegio, ed uno supplente, dal Ministro del tesoro che li sceglie tra i funzionari della Ragioneria generale dello Stato;

uno effettivo ed uno supplente dal Ministro dell'industria e del commercio;

uno effettivo dal Ministro della pubblica istruzione.

I revisori dei conti provvedono al controllo della gestione amministrativa e finanziaria, nonché del conto consuntivo del Comitato nazionale per l'energia nucleare e riferiscono annualmente al Ministro del tesoro ed al Ministro dell'industria e del commercio.

Essi durano in carica tre anni e possono essere confermati.

(*È approvato*).

ART. 10.

Per la gestione annuale del Comitato nazionale per l'energia nucleare si osservano i termini dell'anno finanziario del bilancio dello Stato.

Il bilancio preventivo deve essere deliberato almeno tre mesi prima dell'inizio di ciascun esercizio ed approvato dal Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con quello del tesoro, sentito il Comitato dei ministri.

Sono soggetti alla stessa approvazione gli eventuali provvedimenti di variazione di bilancio.

Il bilancio consuntivo, deliberato dalla Commissione direttiva entro quattro mesi dalla scadenza dell'esercizio, è approvato dal Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con quello del tesoro.

Il bilancio preventivo, gli eventuali provvedimenti di variazione e il bilancio consuntivo sono comunicati subito dopo l'approvazione al Parlamento e sono allegati allo stato di previsione del Ministero dell'industria e del commercio.

(*È approvato*).

ART. 11.

Le norme per l'assunzione del personale, con le relative tabelle organiche, lo stato giuridico e il trattamento economico e previdenziale del personale e quelle per l'amministrazione ed il funzionamento interno del C. N. E. N., sono stabilite con regolamenti deliberati dalla Commissione direttiva. Tali regolamenti sono approvati con decreto del Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con quello del tesoro.

Il C. N. E. N. può avvalersi dell'opera di personale appartenente all'amministrazione dello Stato, ai sensi degli articoli 56 e 57 delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

(*È approvato*).

ART. 12.

Su richiesta del Presidente del C. N. E. N. il Ministro dell'industria e del commercio dichiara, con suo decreto, di pubblica utilità, ai sensi e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 1359, e successive modificazioni, le opere necessarie per la esecuzione dei compiti del C. N. E. N.

Con le stesse modalità le opere predette possono essere dichiarate urgenti ed indifferibili a termini dell'articolo 71 della stessa legge.

(*È approvato*).

ART. 13.

Il C. N. E. N. può avvalersi dell'Avvocatura dello Stato per la consulenza legale e la rappresentanza in giudizio.

(*È approvato*).

ART. 14.

Agli effetti di qualsiasi imposta, tassa e diritto in genere, stabiliti dalle leggi generali o speciali, escluse le imposte dirette, le tasse telegrafiche e telefoniche, il Comitato nazionale per l'energia nucleare è parificato per il conseguimento dei propri fini alle Amministrazioni dello Stato.

(*È approvato*).

ART. 15.

L'Ufficio centrale brevetti, modelli e marchi del Ministero dell'industria e del commercio provvede all'adempimento delle formalità previste dall'articolo 16 del Trattato istitutivo della Comunità europea dell'energia atomica.

Ai fini dell'accertamento della natura specificamente nucleare o direttamente connessa od essenziale allo sviluppo dell'energia nucleare, l'Ufficio centrale brevetti e marchi può avvalersi, per l'esame delle domande depositate, di funzionari particolarmente idonei del Comitato nazionale per l'energia nucleare, inclusi in un elenco predisposto dal Comitato stesso ed approvato dal Ministro dell'industria e del commercio.

(*È approvato*).

ART. 16.

Il Comitato Nazionale per le ricerche nucleari istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 1952 e successivamente modificato col decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 ago-

sto 1956, è soppresso e cessa dalle sue funzioni a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge.

Le società per azioni costituite dal Comitato nazionale per le ricerche nucleari sono messe in liquidazione con decreto del Ministro dell'industria e del commercio.

Con decorrenza dalla stessa data, tutto il patrimonio destinato agli scopi indicati nei due decreti sopra citati nonché nella legge 5 febbraio 1957, n. 19, anche se intestati al Consiglio nazionale delle ricerche, è devoluto al C. N. E N. il quale subentra di pieno diritto nella titolarità dei relativi beni, diritti e rapporti attivi e passivi.

Il Comitato è autorizzato a provvedere, quando occorre, alla materiale rettifica delle intestazioni di beni, diritti e rapporti in corso con proprie dichiarazioni o comunicazioni agli uffici competenti e ai terzi.

Tutte le operazioni di trasferimento di beni patrimoniali di qualsiasi natura, contemplati dal presente articolo, sono esenti da ogni imposta o tassa.

(*È approvato*).

ART. 17.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello dell'industria e del commercio, sentito il Comitato dei ministri di cui all'articolo 3, sarà provveduto al riordinamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

La Commissione direttiva del C. N. E. N. formulerà, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, proposte organiche di riordinamento, relative anche allo statuto ed all'inquadramento del personale dell'Istituto stesso.

(*È approvato*).

ART. 18.

Il Comitato nazionale per la energia nucleare provvede all'assolvimento dei compiti di cui all'articolo 2 della presente legge con i mezzi derivanti dal proprio patrimonio, da contributi a carico dello Stato e da contributi e donazioni da parte di enti pubblici e privati.

Il contributo statale per il primo quadriennio 1960-64 sarà corrisposto nella misura di 75 miliardi di lire così ripartiti:

lire 20 miliardi per l'esercizio finanziario 1960-61;

lire 25 miliardi per l'esercizio finanziario 1961-62;

lire 20 miliardi per l'esercizio finanziario 1962-63;

lire 10 miliardi per l'esercizio finanziario 1963-64.

Il contributo sarà versato all'inizio di ogni esercizio finanziario. Le spese della partecipazione dell'Italia al Centro europeo di ricerche nucleari (C. E. R. N.), all'Agenzia internazionale energia atomica (A. I. E. A.) e le spese per la esecuzione dell'Accordo per il Centro comune di ricerche della Comunità europea dell'energia atomica in Italia (Ispra) sono sostenute dal C. N. E. N.

(*È approvato*).

ART. 19.

All'onere di lire venti miliardi previsto per l'esercizio finanziario 1960-61, si provvederà con una corrispondente riduzione dei fondi iscritti nel capitolo n. 538 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il predetto esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Passiamo agli ordini del giorno.

Do lettura dell'ordine del giorno presentato dal relatore onorevole Battistini:

« La XII Commissione della Camera dei deputati,

preso atto che nel provvedimento approvato dal Senato « Istituzione del Comitato nazionale per l'energia nucleare », consistente nello stralcio del disegno di legge n. 940, presentato a suo tempo dal Governo, non è stato compreso l'articolo 47 del disegno stesso, impegna il Governo:

1°) ad inserire il detto articolo nella legge nucleare generale allorché essa verrà presentata al Parlamento;

2°) ad includere, nel frattempo, nel Regolamento della legge « Istituzione del Comitato nazionale per l'energia nucleare » il testo del detto articolo 47 così come esso era stato formulato nel disegno governativo: « Nulla è innovato per quanto concerne la vigilanza in materia di prevenzione degli infortuni, di igiene del lavoro, di igiene del suolo e dell'abitato, in materia di industrie insalubri, nonché di quanto attiene alla sicurezza degli impianti sottoposti alla vigilanza dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione, limitatamente alle apparecchiature attualmente sottoposte alla sua vigilanza, ancorché incorporate o comunque facenti parte di impianti nucleari ».

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. L'onorevole Battistini si preoccupa della vigilanza in materia di prevenzione degli infortuni e della sorveglianza degli impianti. Si tratta di competenze già specifiche della pubblica amministrazione che pertanto restano salvaguardate. Accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine dei giorno Battistini del quale ho dato dianzi lettura, accolto dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo al successivo ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Colleoni e Lombardi Ruggero. Ne do lettura:

« La XII Commissione Industria

nell'approvare il disegno di legge n. 2362 concernente l'istituzione del Comitato Nazionale per l'impiego pacifico dell'energia nucleare;

considerata l'opportunità di non apportare emendamenti nell'attuale sede, data l'urgenza del provvedimento e facendo espressa riserva di riesaminare la questione in sede di discussione della parte del disegno di legge stralciata al Senato;

invita il Governo

a considerare, nell'applicazione della legge, l'opportunità di includere i rappresentanti del Ministero delle partecipazioni statali negli organismi previsti dagli articoli 3, 6 e 9, nelle persone rispettivamente del ministro, del direttore generale e di un funzionario delle partecipazioni statali ».

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Posso accettare quest'ordine del giorno ma desidero illustrare brevemente il significato della mia accettazione. Noi ci troviamo, infatti, di fronte ad organi costituiti per legge, la cui composizione non può essere modificata con atto amministrativo perché, in questo caso, qualsiasi deliberazione presa con la partecipazione anche di un solo membro non previsto dalla legge, potrebbe essere impugnata davanti agli organi competenti.

Quest'ordine del giorno ha un significato politico: esso vuol dire che, in sede di discussione generale o con provvedimento a parte, noi potremo portare modificazioni alla composizione del Comitato nazionale per l'impiego pacifico dell'energia nucleare. Dico subito, per evitare che sorgano altre candidature, che, mentre sono d'accordo per l'impostazione suggerita dall'ordine del giorno, sarei contrario, nel caso dovessi esprimere a nome del Governo un pensiero, circa un ulteriore allargamento del Comitato stesso.

CASTAGNO. Vorrei pregare gli onorevoli Colleoni e Lombardi Ruggero di sostituire le parole « nell'approvare » con le altre « nel discutere » e ciò perché, avendo anche noi presentato un ordine del giorno all'approvazione del quale è subordinato il nostro atteggiamento nei riguardi dell'approvazione finale della legge o di una nostra eventuale astensione, potremmo non essere coerenti se votassimo l'ordine del giorno con quella dizione.

Del resto, poiché si tratta di una modifica insignificante, che nulla pregiudica, mi auguro che gli onorevoli colleghi vorranno accogliere la mia richiesta.

COLLEONI. Non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui ho dato dianzi lettura, con la modifica proposta dall'onorevole Castagno e accolta dal presentatore, onorevole Colleoni.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Natoli, Failla, Laura Diaz, Musto, Vacchetta e Alberganti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione Industria della Camera dei deputati invita il Governo a non rilasciare a privati autorizzazioni o concessioni per la costruzione di impianti per la produzione di energia elettronucleare a fini industriali, fino a quando la materia relativa all'impiego dell'energia nucleare a scopo di produzione di energia elettrica non sia regolato a norma di legge ».

Gli onorevoli Anderlini, Castagno, Menchinelli, Faralli, Ballardini, Ceravolo e Bertoldi hanno presentato un ordine del giorno analogo, di cui do lettura, con la modifica annunziata dal presentatore, perché ritengo che la discussione possa essere abbinata:

« La XII Commissione Industria della Camera impegna il Governo a non rilasciare autorizzazioni o concessioni per la costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica a fini industriali, fino a quando la materia relativa all'impiego dell'energia nucleare a scopo di produzione di energia elettrica non sia regolata a norma di legge ».

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Poiché sono stato abbastanza chiaro per quanto riguarda i due ordini del giorno, credo di non dover aggiungere altro.

NATOLI. Ho ascoltato attentamente le dichiarazioni del ministro e apprezzo quanto di positivo è in esse contenuto. Tuttavia, mi spiace di non poter accettare l'invito, che egli ci ha rivolto, a ritirare l'ordine del giorno.

Qui si è molto esagerato, sia da parte nostra che da parte del ministro, nel sottolineare che l'accettazione di quest'ordine del giorno avrebbe il significato di una scelta politica.

In realtà, una scelta politica non vi è ancora perché, se il Governo accettasse l'ordine del giorno, non pregiudicherebbe minimamente la propria posizione in relazione al problema di fondo, vale a dire nel problema riguardante la gestione pubblicistica o privatistica dell'impiego dell'energia nucleare.

La questione che abbiamo posta nell'ordine del giorno è un'altra: essa consiste nel fatto che noi siamo – e credo che anche il ministro lo sia – pienamente consapevoli che oggi, per non pregiudicare la situazione, per impedire che di fatto avvengano delle scelte politiche, (le quali sarebbero poi determinanti) la condizione essenziale è quella di non concedere autorizzazioni a potenti gruppi privati. E questa è la questione essenziale.

Il ministro dice, per giustificare la sua opposizione, che non sa quando potremo procedere alla discussione e all'approvazione della disciplina generale di tutto il settore. Onorevole ministro, ella sa bene che se il Governo avesse veramente l'intenzione di giungere di fronte al nodo di questa scelta politica, potrebbe facilmente ottenere da tutti i gruppi parlamentari delle dichiarazioni di impegno sulla discussione della legge in parola. Il fatto essenziale è che a discutere questa legge sia consenziente innanzitutto il partito di maggioranza.

Questa è la questione.

Ma, se anche noi, oggi, non le chiediamo di fare una scelta politica, questa scelta politica è, in questo momento, nelle cose stesse; e il Governo e il partito di maggioranza debbono fare questa scelta politica, altrimenti la legge nucleare non la discuteremo né quest'anno, né fra due anni, né mai. La legge nucleare implica questa scelta, e lei l'ha fatta col suo disegno di legge.

Ecco perché, onorevole ministro, se ella accettasse oggi gli ordini del giorno presentati dal mio gruppo e da quello socialista, non modificherebbe le scelte politiche che il Governo ha già fatto.

Per questi motivi, il nostro gruppo ritiene di non poter ritirare l'ordine del giorno e chiede, anzi, che sia messo in votazione, attribuendogli un importante valore politico. Quale che possa essere l'esito della votazione, noi riteniamo di aver dato comunque un piccolo contributo, non certo negativo, al chiarimento di una situazione politica che – a noi sembra – presenta in questo momento elementi di equivoco che non possono essere taciuti. Del resto, è anche questa esigenza di chiarezza che ci induce a non rinunciare al nostro ordine del giorno.

LOMBARDI RUGGERO. Dopo che il ministro ha dichiarato che non sarà operato nulla che possa costituire pregiudizio a quelle che saranno le decisioni del Parlamento in ordine alla disciplina nella costruzione e della gestione di impianti nucleari per uso pacifico, e dopo che ha confermato che presenterà al più presto, sollecitandone la discussione, il disegno riguardante la disciplina della costruzione e della gestione di impianti nucleari, ritengo di non dover votare a favore dell'ordine del giorno Natoli, perché lo reputo ormai superfluo. Per di più, l'ordine del giorno, facendo una distinzione tra impianti sollecitati da privati e impianti sollecitati da aziende statali, compromette esso stesso la libera decisione che il Parlamento dovrà prendere a suo tempo.

ANDERLINI. Ma nel mio analogo ordine del giorno l'accenno ai privati è stato soppresso.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Si tratta – desidero ripetere – di una materia nella quale la mia responsabilità, quali che siano le conseguenze che ne possono derivare, mi obbliga a fare una dichiarazione molto onesta e molto leale, perché non desidero né che si forzi il mio pensiero né che mi si attribuiscano cose che non ho dette, né, soprattutto, che poi io sia richiamato ad impegni che non ho assunti. È una materia molto delicata ed è quindi giustificata questa mia ulteriore chiarificazione. Come spesso si verifica, talune responsabilità vanno al di là della politica e impegnano la parola della persona.

Io ho chiesto due cose alla Commissione: ho chiesto, innanzitutto, di non costringermi, in questo momento, a fare delle scelte politiche per le quali non siamo ancora maturi. Gli stessi partiti politici che sono qui rappresentati non sono tutti in grado di esprimere opinioni definitive in questa materia. Noi abbiamo deciso di lasciare impregiudicata tutta la materia degli impianti; e la lasciamo impregiudicata nel senso che non la discutiamo, nel senso che resta giuridicamente la situazione esistente.

Oltre la questione giuridica, vi può essere poi una situazione politica, che ha riflessi sulla situazione giuridica, nel senso che blocca le disponibilità. E questa è l'osservazione da cui è scaturita la mia seconda richiesta. Se in questo momento mi si fa impegnare politicamente a non rilasciare nessuna autorizzazione, fermando tutta la materia degli impianti nucleari, o mi si impegna a non rilasciare autorizzazioni ai privati, nel primo caso blocchiamo tutta la materia non sappiamo fino a quando; nel secondo caso mi si obbliga a fare una scelta politica, perché mi si impegna a concedere autorizzazioni soltanto ad aziende pubbliche, rifiutandole ai privati. In questo caso si farebbe una scelta senza aver fatto prima una discussione.

Debbo, perciò, ripetere due dichiarazioni. La prima consiste nell'assicurare che, per quanto riguarda me personalmente e per quanto riguarda la volontà del Governo, noi siamo orientati verso la sollecita discussione della legge, di modo che il tempo intercorrente fra questa discussione e la conclusione parlamentare sia il più ristretto possibile.

La seconda dichiarazione, che io ripeto, è la seguente: la situazione rimane impregiudicata perché nell'esercizio delle mie funzioni io non posso non tener conto delle discussioni che qui sono avvenute, delle preoccupazioni che qui sono state manifestate, degli orientamenti che qui sono stati espressi. E, nella valutazione complessiva che il Governo farà, in questo periodo intermedio, per fissare il suo indirizzo, sarà tenuto conto delle discussioni, delle preoccupazioni e degli orientamenti: quindi, anche delle preoccupazioni avanzate dall'onorevole Lombardi, dall'onorevole Donat Cattin, dall'onorevole Anderlini, dall'onorevole Natoli: sarà, cioè, tenuto conto, fra l'altro, anche di tutti gli elementi che sono affiorati nella discussione. Se dicessi che sarà tenuto conto solo dei predetti elementi, avrei già fatto una scelta, mentre – per questa – è necessario che si discuta prima di decidere.

PRESIDENTE. Dopo le chiare dichiarazioni del Ministro, non ci rimane che passare alla votazione dei due ordini del giorno.

ANDERLINI. Chiedo che i due ordini del giorno siano votati separamente, perché ho intenzione di apportare alcune modifiche al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione l'ordine del giorno Natoli ed altri, non accolto dal Governo.

(*Non è approvato*).

Prego l'onorevole Anderlini di presentare e illustrare gli emendamenti annunciati.

ANDERLINI. L'attenzione con la quale tutti stiamo seguendo questo dibattito dimostra che questo argomento è uno dei più scottanti fra quanti ci è capitato di trattare finora, perché è evidente che ci troviamo di fronte ad una scella, o non scelta, molto impegnativa.

Per favorire l'accoglimento del mio ordine del giorno, propongo due emendamenti: propongo, cioè, di introdurre al posto della già soppressa parola: « privati », la parola: « ulteriori », e di aggiungere alla fine dell'ordine del giorno le parole: « e comunque non oltre il 31 dicembre 1960 ».

Vorrei brevemente spiegare le ragioni di questi due emendamenti, che praticamente vogliono impedire la facoltà del ministro di concedere « ulteriori autorizzazioni » almeno fino al 31 dicembre di quest'anno.

Nego che votando questo ordine del giorno il Governo possa in qualche modo sentirsi impegnato ad una scelta. È non votando l'ordine del giorno che noi veniamo a porci effettivamente nella condizione di non poter più scegliere in futuro. Ho detto in precedenza che sul tavolo del Ministro giace una pratica in attesa di firma. Se quella firma, sciaguratamente, per una ragione qualsiasi, dovesse essere messa, pregiudicherebbe senz'altro lo sviluppo dell'energia nucleare, perché darebbe il via all'attività privatistica facendoci ripetere l'errore commesso dai nostri predecessori quando stabilirono le concessioni nel settore delle centrali idroelettriche, errore oggi aggravato perché lo Stato ha già speso in materia 24 miliardi e un'ulteriore spesa di 80 miliardi è prevista dal provvedimento in esame. Accettando un'autorizzazione o soltando i suoi preliminari, noi andremmo a creare una situazione di fatto. Da notizie pervenutemi e che gli onorevoli colleghi possono facilmente controllare, mi risulta che un grosso gruppo industriale italiano ha già fatto ordinativi di apparecchiature per molti miliardi di lire, il che significa che esso si accinge ad ottenere il varo del progetto, magari anche senza la firma del Ministro, ove la cosa fosse possibile.

Ho proposto una modifica al mio ordine del giorno nel senso di sopprimere la parola: « a privati », per svelenirlo da ogni risentimento polemico e politico. Che le aziende pubbliche possano o debbano entrare nel settore dell'energia nucleare e svolgere la loro attività è cosa scontata da tutti. Nessuno può infatti dire sì alle aziende private e no alle aziende pubbliche. Anche sulla questione del-

le concessioni alle aziende private non c'è discussione da fare, resta solo da vedere se dette concessioni debbano essere fatte in esclusiva o meno, o se debbano essere date con il sistema binario. Noi riteniamo che non si possa sostenere che le autorizzazioni già intervenute per la S.E.N. e la S.I.N.E.A. siano di pregiudizio alle discussioni che dovremo fare. È un fatto pacifico che le aziende pubbliche possono svolgere attività nel settore di cui ci stiamo occupando e, per questa ragione, anche se un poco a malincuore, noi dobbiamo chiedere che l'ordine del giorno da me presentato e, come ho detto, modificato, venga posto in votazione. Le dichiarazioni del Ministro ci convincono della opportunità di insistere su tale questione. Respinto l'ordine del giorno Natoli, decisione che *obtorto collo* dobbiamo accettare, ci arrocchiamo sull'ordine del giorno da me presentato e successivamente modificato, che tende unicamente a bloccare la situazione almeno fino al prossimo 31 dicembre.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Gli emendamenti proposti, in una con l'interpretazione che ne viene data, riconducono la questione al punto di partenza, sul quale ho già manifestato il mio avviso contrario. Si è cercato, infatti, di arrivare allo stesso punto, partendo da posizioni diverse, ed è ovvio che io non possa cambiare parere.

Ho già più volte ripetuto che noi siamo partiti per discutere uno stralcio senza pregiudicare l'intera materia nucleare e, quindi, la mia posizione è legata proprio alla decisione di non discutere affatto l'argomento.

È chiaro, quindi, che non possiamo discutere una questione di carattere particolare e che la sostituzione di una parola proposta dall'onorevole Anderlini non può cambiare la situazione, nell'ambito della legislazione esistente. Attiene alla responsabilità del Governo prendere deliberazioni, delle quali naturalmente risponderà davanti al Parlamento. Come ho già detto, nel prendere le sue deliberazioni, il Governo non potrà prescindere dalle discussioni che qui sono avvenute e delle preoccupazioni che qui sono state manifestate; per quanto riguarda me personalmente, è certo che non mancherò di tenerne conto.

Detto questo e spiegato perché non posso impegnarmi, mancando un orientamento e una discussione sul problema specifico nell'ambito del Governo, mi dichiaro dolente di concludere che non posso accettare l'ordine del giorno, anche se limitato ad una scadenza.

Se ancora mi è possibile rivolgere un appello, vorrei pregare l'onorevole Anderlini di ritirare il suo ordine del giorno perché, dopo il rigetto dell'ordine del giorno Natoli, sarebbe meglio, da un punto di vista politico, evitare il rigetto anche di quest'ordine del giorno. Ad ogni modo, la responsabilità è dei presentatori...

NATOLI. ...e di quanti lo respingeranno.

PRESIDENTE. L'onorevole Anderlini insiste per la votazione?

ANDERLINI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Anderlini con le modifiche da lui stesso proposte, non accettato dal Governo.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Failla, Natoli, Vacchetta, Alberganti, Invernizzi e Laura Diaz. Ne do lettura:

« La XII Commissione Industria invita il Governo a tener presenti i seguenti rilievi perché siano inseriti sul disegno di legge di organica regolamentazione dell'impiego pacifico dell'energia nucleare:

1°) il comitato nazionale per l'energia nucleare sia sottoposto alla vigilanza del Consiglio dei ministri;

2°) detto comitato abbia la facoltà di dare contributi anche a laboratori di società a partecipazione statale che esplicano la loro attività nel settore nucleare per studi, ricerche e sperimentazioni nel campo dell'energia nucleare;

3°) il ministro delle partecipazioni statali sia chiamato a far parte del comitato dei ministri di cui all'articolo 3 della legge stralcio;

4°) il presidente del comitato nazionale per l'energia nucleare sia una personalità della ricerca scientifica nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Consiglio dei ministri ».

Onorevole Failla, le suggerirei di togliere il primo punto dell'ordine del giorno perché, essendo in contrasto con la legge, sarebbe improponibile.

FAILLA. I quattro punti del mio ordine del giorno avrebbero dovuto essere altrettanti emendamenti al disegno di legge, emendamenti che non abbiamo presentato, e perciò nell'ordine del giorno hanno soltanto il valore di un auspicio in caso di modifica della legge.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sull'ordine del giorno Failla debbo fare le seguenti osservazioni.

Il punto 2°) è superfluo, perché la forma di collaborazione auspicata è già in atto, e nei

giorni scorsi vi è stato già un accordo fra il comitato e l'Agip-nucleare per fare in comune delle esperienze.

Il punto 3°) è assorbito dall'ordine del giorno Colleoni.

Per quanto riguarda i punti 1°) e 4°), debbo dire che, coerentemente con il sostegno che ho dato agli articoli della legge che trattano questo argomento, non posso che essere contrario. Questi due punti non posso accettarli nemmeno come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Failla insiste per la votazione?

FAILLA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Failla ed altri, in parte non accettato dal Governo, ed in parte già assorbito da altri ordini del giorno o da eventi già verificatisi.

(*Non è approvato*).

L'onorevole Natoli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione Industria della Camera invita il Ministro dell'Industria affinché egli, nel dare attuazione all'articolo 8 della legge n. 2362 per l'istituzione del comitato nazionale per l'energia nucleare (articolo che prevede la costituzione di Commissioni consultive) si attenga alle ragioni che motivarono, nella discussione al Senato, l'abolizione degli articoli 8 e 9 del disegno di legge n. 940; e cioè che le Commissioni consultive siano composte con la partecipazione di ricercatori, di tecnici, di docenti di chiara fama, con la esclusione di qualsiasi rappresentanza, sia pure mediata, di interessi monopolistici o, comunque, corporativi ».

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno.

NATOLI. Poiché il ministro lo ha accettato come raccomandazione, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ultimo ordine del giorno, presentato anch'esso dall'onorevole Natoli. Ne do lettura:

« La XII Commissione Industria della Camera dei deputati impegna il Governo ad accettare, in linea di principio, e ad attuare nella disciplina dell'impiego pacifico dell'energia nucleare l'istituzione di una Commissione parlamentare di controllo sulle attività del C.N.E.N. ».

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non posso accettare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli insiste perché esso sia messo in votazione?

NATOLI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Natoli, non accolto dal Governo.

(*Non è approvato*).

Non rimane, ora, che votare a scrutinio segreto, nel suo complesso, il disegno di legge.

Come da accordi sospendo la seduta che riprenderà alle ore 19.

(*La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 19,30*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Istituzione del Comitato nazionale per la energia nucleare » (*Approvato dal Senato*) (2362):

Presenti	40
Astenuti	13
Votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agosta, Alessandrini, Amadeo Aldo, Ariosto, Baldi Carlo, Ballardini, Battistini Giulio, Castagno, Caveri, Colleoni, Colombo Vittorino, Dal Falco, De' Cocci, De Martino Carmine, De Meo, Dosi, Faralli, Graziosi, Gullotti, Larussa, Lombardi Ruggero, Merenda, Negroni, Origlia, Titomanlio Vittoria, Togni Giulio Bruno, Trombetta.

Si sono astenuti:

Alberganti, Anderlini, Bertoldi, Ceravolo Domenico, Diaz Laura, Failla, Fasano, Invernizzi, Lama, Musto, Natoli Aldo, Tognoni, Vacchetta.

La seduta termina alle 21,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI